



Superare le divisioni per il bene comune

di Roberto Piredda

Da Conte a Cottarelli. Il passaggio tra queste due figure nell'incarico di formare il governo è stato segnato da una complessa crisi istituzionale. Mattarella, che fin dall'inizio si era speso affinché l'attuale legislatura potesse esprimere un governo politico rispettoso del risultato elettorale, aveva affidato l'incarico di premier a Giuseppe Conte, in linea con l'accordo tra Lega e Movimento 5 Stelle. Nella Costituzione si legge che «il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei ministri e, su proposta di questo, i ministri» (art. 92). Su questo punto si è consumata la rottura tra Mattarella, la Lega e i 5 Stelle, nel momento in cui è stato posto il veto sulla nomina di Paolo Savona al ministero dell'Economia.

Il Capo dello Stato ha dichiarato di non aver accettato la proposta di Savona in quanto considerato «sostenitore di una linea, più volte manifestata, che potrebbe provocare, probabilmente, o, addirittura, inevitabilmente, la fuoriuscita dell'Italia dall'euro. Cosa ben diversa da un atteggiamento vigoroso, nell'ambito dell'Unione europea, per cambiarla in meglio dal punto di vista italiano».

La decisione di Mattarella è stata letta da Lega e 5 Stelle come un tradimento della volontà popolare, dato che la presenza di Savona era ritenuta indispensabile per realizzare il «contratto di governo».

Dopo la rinuncia di Conte, il Capo dello Stato ha incaricato Carlo Cottarelli di formare un esecutivo «neutrale» per condurre il Paese alle elezioni.

Al di là della bontà dei nomi proposti per le varie cariche ministeriali, nell'ultimo periodo l'impressione è stata quella che l'enfasi degli annunci mediatici da parte di vari esponenti politici abbia prevalso sulla prudenza e sulla capacità di ascolto reciproco, necessarie per sostenere il dialogo tra le forze parlamentari e il Capo dello Stato, ancora di più in una fase così delicata come quella delle trattative per la formazione di un nuovo esecutivo.

Il grave rischio attuale è che si vada a nuove elezioni unicamente sull'onda dello scontro, in particolare sui punti cruciali dell'Europa e dell'euro.

A chi gioverebbe questo clima di conflitto radicale? Sicuramente alle forze politiche che non hanno gradito le decisioni di Mattarella e sperano, comprensibilmente, di capitalizzare il malcontento alle prossime

elezioni.

A garanzia di tutti gli schieramenti dovrebbe prevalere invece il rispetto delle istituzioni, in primis quella del Presidente della Repubblica, e delle regole del processo democratico.

Non andrebbe trascurata inoltre l'ipotesi di una nuova legge elettorale, in grado di garantire meglio la governabilità.

In un momento in cui appaiono molto efficaci le proposte del fronte più scettico sul legame tra l'Italia e l'Europa, non dovrebbe sfuggire la necessità di creare un'alternativa politica a questa linea.

Quanti, a torto o a ragione, criticano il «populismo» di Lega e 5 Stelle dovrebbero cessare le lamentele sterili e impegnarsi per offrire agli elettori una proposta diversa, fondata sulla tradizione popolare ed europeista dell'Italia, capace di farsi carico delle sofferenze e delle fatiche dei cittadini, superando divisioni e personalismi.

Prima di qualsiasi propaganda di parte ci sono gli italiani che chiedono di vedere accolte le loro richieste di sviluppo e giustizia sociale. Solo la ricerca sincera e disinteressata del bene comune potrà essere una risposta valida.

In evidenza

2-3

Prevenire la recidiva del carcere

Se ne è parlato nel convegno della Caritas. Le misure alternative riducono la possibilità di reiterare il reato



Diocesi

4

Enrico Murgia ordinato sacerdote

Il giovane 28enne ha ricevuto il sacramento da monsignor Miglio nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu

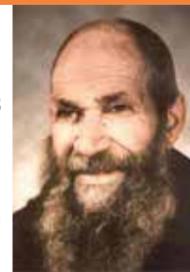


Diocesi

5

Sessant'anni fa moriva fra Nicola

Era l'8 giugno del 1958 quando il cappuccino ritornava alla casa del Padre. Parla il postulatore della causa di canonizzazione



Regione

10

Cagliari: nuova vita per le periferie

Sant'Avendrace e santa Gilla saranno interessate da importanti interventi di riqualificazione urbana



Cultura

11

Al via «Leggendo metropolitano»

Il prestigioso appuntamento di scena dal 7 giugno negli spazi dei Giardini Pubblici e del teatro Civico di Castello



Il 6 e 7 giugno il convegno diocesano

Due giorni per riflettere insieme attorno al tema della famiglia. Il convegno pastorale diocesano, che dal 6 al 7 giugno verrà ospitato nell'Aula Magna del Seminario, avrà come tema «La famiglia nella Chiesa soggetto e artefice della pastorale».

I lavori si svolgeranno in due sessioni: una al mattino e una al pomeriggio, la prima dalle 9 alle 13 e la seconda dalle 18 alle 20.30. Sarà possibile trattenersi sia per il pranzo che per la cena, previa prenotazione.

Ospiti il cardinal Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, e i coniugi Margherita Viochi e Marco Olocco, responsabili dell'Ufficio diocesano di pastorale familiare di Fossano in provincia di Cuneo.

L'invito è rivolto in maniera particolare a sacerdoti, religiosi e religiose, operatori della Pastorale familiare, gli aderenti alle associazioni laicali ed ecclesiali, i componenti dei Consigli pastorali parrocchiali e quanti seguono le attività di pastorale nelle diverse realtà diocesane e parrocchiali.

Tutti i dettagli relativi al convegno sono disponibili nell'ultima pagina di questo numero.



Becciu nuova nomina

Dopo l'elevazione a cardinale monsignor Angelo Becciu ha ricevuto la nomina a prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. A monsignor Becciu i migliori auguri per il nuovo incarico.





I LAVORI DEL CONVEGNO

Promuovere la cultura del reinserimento

Dal convegno della Caritas un invito anche alla società civile

DI ROBERTO COMPARETTI

Un pomeriggio di condivisione sulle buone prassi per il reinserimento dei detenuti.

Il convegno organizzato venerdì scorso dalla Caritas, nell'Aula magna del Seminario, è stata, per gli operatori che ruotano intorno al mondo della detenzione, occasio-

ne di confronto e per ribadire la necessità di un cambio di mentalità: dalla indifferenza e dal rifiuto del detenuto all'impegno per realizzare percorsi di reinserimento nella società. «Il nostro lavoro - ha detto a margine dei lavori Elisabetta Murenu, funzionario di servizio sociale dell'Ufficio esecuzione penale esterna della Sardegna - inizia con una conoscenza della persona che si vorrebbe inserire. Grazie alla disponibilità della Caritas troviamo il modo di offrire ai detenuti la possibilità di espiazione la pena in maniera alternativa, tarando il percorso attraverso una conoscenza diretta delle compe-

tenze. Una volta acquisite tutte le informazioni le inviamo al Tribunale affinché si definisca l'iter per poter permettere di iniziare così un'attività fuori dal carcere».

In questo giocano un ruolo fondamentale gli operatori Caritas. «Cerchiamo - dice Silvia Piras, operatrice Caritas - di inserire le persone in servizi come ad esempio la mensa, o anche in altri, così che possano scontare la pena fuori dal penitenziario, in modo attivo e svolgendo una mansione che a fine pena potrebbe diventare un'opportunità lavorativa».

Il dato che più sorprende è il tasso di recidiva. «Non abbiamo numeri

precisi - conclude Silvia Piras - ma è certo che le misure alternative alla detenzione portano ad una riduzione di reiterazione del reato».

Un concetto ripreso anche da monsignor Miglio nei saluti iniziali. «L'idea - ha detto - è che dobbiamo perseguire una strada capace di portare al reinserimento delle persone che hanno commesso degli errori. Solo offrendo loro nuove opportunità di riscatto avremmo più probabilità che non commettano altri reati».

Sulla utilità dei lavori come alternativa alla detenzione si è espresso anche Giorgio Altieri, giudice del Tribunale di Cagliari. «Noi - ha esordito il giudice - veniamo da una storia di carcere inteso come unico sistema per espiazione della pena. Invece dare la possibilità di avviare un percorso che consenta, a chi si è macchiato di un reato, di poter evitare di entrare in carcere, offrendogli l'opportunità di fare un servizio in una struttura come il Centro di solidarietà di viale sant'Ignazio, è una risposta che va incontro ad un possibile riscatto.

Per questo la notizia della prossima chiusura del Centro Caritas è fonte di preoccupazione, proprio per il numero di soggetti interessati che hanno un riferimento».

Per chi resta dietro le sbarre la Caritas, attraverso una trentina di volontari, offre un servizio di ascolto e di prossimità. «I detenuti - ha detto Paolo Bernardini, volontario e referente dell'area carcere - ci attendono e con loro instauriamo un dialogo, attraverso il quale continuiamo a dare speranza. Si tratta di colloqui di sostegno, nel corso dei quali offriamo un ascolto consapevole, capace di far acquisire nuovamente fiducia nel futuro».

Don Marco Lai: siamo in prima linea nel ridare fiducia a chi ha sbagliato

«La nostra è una storia di vicinanza all'uomo anche a quello che ha sbagliato». Così don Marco Lai, direttore della Caritas si è espresso introducendo i lavori del convegno. «Solo mettendoci in rete - ha detto - riusciamo ad arrivare all'obiettivo di ridare dignità a chi ha commesso un errore ed è giusto che paghi. Per fare in modo che si diano risposte efficaci è necessaria una cultura e una rete tra i diversi soggetti, lavorando assieme per ridare fiducia a chi ha commesso un reato».

La Caritas in questi anni si è messa a disposizione offrendo le proprie strutture per l'alternanza alla detenzione o la messa in prova a favore di chi aveva necessità di fare questi percorsi. «Questi percorsi sono iniziati a sant'Elia - ha continuato don Marco - anche se di fatto è il Centro Giovanni Paolo II ad essere diventato cuore di questa esperienza. Nei servizi Caritas vengono ospitate un centinaio di persone distribuiti anche in via Po, a Villa Asquer e a santa Croce».

A questa opportunità, offerta a chi deve scontare una pena, va poi affiancato un percorso di accompagnamento in collaborazione con l'Ufficio di esecuzione della pena e il Tribunale di sorveglianza. «Da qui - ha concluso il direttore - nasce il progetto della rete in modo da dare risposte efficaci, capaci di offrire opportunità di riscatto».



Ascoltare i detenuti e dare loro una nuova speranza

Padre Gabriele Iriti, cappellano del carcere di Uta, racconta il quotidiano impegno

«Non devi identificarti con la colpa o con il reato che hai commesso ma sei solo una persona che ha sbagliato». È questo il primo approccio che padre Gabriele Iriti, cappellano del carcere di Uta, utilizza nei colloqui con i detenuti. «Quando il detenuto inizia a parlare - dice padre Iriti - e apre il suo cuore, vedi che davanti hai una persona che ha sofferto, con problemi famigliari alle spalle, con famiglie separate. Con una realtà di questo tipo alle spalle non meraviglia che siano state fatte scelte errate con gravi conseguenze, fino ad arrivare alla detenzione».

Resta fermo però il principio della loro responsabilità. «Sicuramente non si può soprassedere su quanto hanno commesso. È però necessario avviare percorsi per recuperare il loro essere persone capaci di rientrare nella società. Accanto a un atteggiamento di consolazione, occorre infondere speranza per un superamento della condizione detentiva». «Spesso - prosegue il cappellano - ripeto loro di guardare avanti, di non voltarsi indietro.



PADRE GABRIELE IRITI

Quest'ultimo è un atteggiamento molto presente tra i detenuti, che hanno grandi recriminazioni. Dobbiamo dare loro nuove prospettive per far cogliere la necessità di voltare pagina e guardare con occhi nuovi ciò li attente. Al contrario il rischio è di una chiusura in se stessi».

R. C.

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Giacomo Cubeddu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Fabrizio Demelas, Tarcisio Mascia,
Marco Scano, Silvia Manunta,
Mariagrazia Catte, Alessia Corbu,
Mario Girau, Marco Zucca.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanale@ilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 30 maggio 2018

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

fisc

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLABRUNOMONZONI, REDATTORE DELLA RIVISTA «RISTRETTI»

Mostriamo ai giovani la vita dietro le sbarre

DI ROBERTO COMPARETTI

Da detenuto è diventato operatore carcerario. Bruno Monzoni, è redattore della rivista «Ristretti», dedicata al mondo dietro le sbarre. «La mia - dice - è l'esperienza vissuta in un carcere diverso, quello di Padova. Non è un modello ma un penitenziario nel quale, grazie all'opera dei volontari, si è sviluppato un incontro interno -esterno e viceversa.

Di cosa si tratta?

È il progetto con le scuole, nato tredici anni fa che, nella sua fase iniziale, coinvolgeva pochissimi numeri, circa cento alunni. Oggi invece sono 8-9000 i ragazzi coinvolti in questo progetto. Sono numeri importanti perché vengono coinvolti non solo i detenuti ma anche persone che hanno terminato

di scontare la pena.

Come avvengono questi incontri?

In due momenti. Il primo è fatto fuori dal carcere, mentre dopo pochi mesi le stesse classi incontrano le persone nel penitenziario.

Cosa succede dopo questi incontri?

Che le due realtà si avvicinano: i ragazzi conoscono il mondo che si trova oltre le mura del carcere e i detenuti hanno maggiore coscienza di ciò che accade fuori. Raccontiamo loro degli "scioglimenti", gli errori o le cadute che hanno portato dentro quelle persone. Si tratta spesso di padri di famiglia che, per diverse ragioni, hanno commesso dei reati. Basti pensare all'uso delle sostanze: troppe volte si ha la presunzione di dire che si smette quando si vuole, che ci si può controllare. In realtà le

cose vanno diversamente e quasi sempre si finisce anche per commettere dei reati, pur di avere ciò che si ritiene indispensabile, come appunto le sostanze stupefacenti. Sono diverse le testimonianze di persone che hanno iniziato a usare determinate sostanze per stare in gruppo e per socializzare, ma poi si sono ritrovate a utilizzare droghe che hanno pesantemente condizionato la loro vita. Per procurarsi queste sostanze le persone sono arrivate anche a compiere dei reati e per poi finire in carcere. Raccontiamo questa realtà senza però lamentarci.

In che senso?

Cerchiamo, per quanto possibile, di far comprendere che il carcere ti segna e ti responsabilizza. Una delle cose importanti che a Padova viene realizzata è l'incontro con le vittime. È un momento im-



BRUNO MONZONI

portante che, io per esempio non ho vissuto, nel senso che non ho incontrato le vittime dei reati che ho commesso. Tuttavia le visite in carcere di Agnese Moro, la figlia dello statista, o di Benedetta Tobagi, figlia del giornalista vittima del terrorismo, hanno colpito sia i ragazzi delle scuole che i detenuti. Nella nostra redazione sono venuti anche i genitori che hanno perso i propri figli nelle cosiddette "stragi del sabato sera".

Un cambio di prospettiva?

Penso proprio di sì. Ciò che in fondo crediamo è che vada intessuto un rapporto con la società esterna, specie con chi in un certo qual modo è interessato o è stato interessato da questa realtà. A volte ci stupiamo che il nostro vicino o un conoscente finisca in carcere. Anzi quando ciò accade abbiamo paura di rapportarci con lui o con i suoi familiari perché è "stato dentro". Dobbiamo rovesciare questa prospettiva a gettare ponti anziché costruire muri.

Anche il carcere può essere «terra di missione»

Andrea Garau, seminarista originario di Borore, svolge il servizio pastorale nel penitenziario di Uta

Andrea Garau, ha 42 anni, è originario di Borore, nel nuorese, diocesi di Alghero-Bosa, ha una laurea in Scienze del Servizio Sociale. È abilitato a alla professione di assistente sociale, lavoro che ha svolto sino al dicembre del 2014, anno in cui ha iniziato la formazione verso il sacerdozio, con impegno pastorale in carcere.

Perché una scelta come quella del carcere?

Durante il corso degli anni di formazione al presbiterato, i candidati sono affidati a parroci o cappellani al fine di fare una esperienza formativa "pratica", in modo da vivere più da vicino la relazione con loro e con le realtà affidategli.

All'inizio del secondo anno presso il Seminario Regionale Sardo, il rettore D. Antonio Mura e il vescovo della mia diocesi padre Mauro Maria Morfino, tenendo conto dei miei studi e del lavoro svolto, mi hanno proposto di vivere l'esperienza pastorale pratica presso la Cappellania del Carcere di Uta.

Entrambi hanno ritenuto opportuno che in un percorso formativo come questo, fosse necessario poter entrare a contatto con chi si trova in un momento particolare della vita, ovvero quello in cui dopo aver commesso un reato si vive la restrizione della libertà. È proprio in questo tempo

che il detenuto e lo Stato, si devono impegnare nella rieducazione di colui che ha sbagliato. In questa realtà ricopre un ruolo importante anche la Chiesa, attraverso la figura del cappellano. Pertanto è necessario che vengano formati anche dei giovani per vivere questa esperienza del ministero sacerdotale.

Cosa ti sta dando e cosa vedi in queste persone private della libertà?

Penso che questa esperienza sia uno dei tanti doni che il Signore nel corso della mia vita mi ha voluto fare.

Nel viverla ho modo di incontrare veramente tante persone, uomini e donne con storie tristi, di sofferenza e di povertà, di dipendenza di diverso tipo. Ogni persona incontrata è per me una persona affidata da Colui che mi ha mandato in questa particolare realtà, dove sono chiamato a farmi dono per gli altri. Sono chiamato prima ad ascoltare per poi testimoniare quello che è il lieto annuncio del Vangelo, quel lieto annuncio che deve essere espressione viva e concreta per ogni fratello.

Talvolta quando si parla di missione si pensa a terre e popoli lontani da cui recarsi per far conoscere Gesù. Anche il carcere è "terra di missione", una realtà molto delicata in cui bisogna "misurare" gesti e parole per far conoscere Gesù Cristo. Per questo è sempre necessario affidarsi al



L'ESTERNO DEL CARCERE DI UTA

Signore rendendosi strumenti nelle sue mani.

Ci sono state esperienze che ti hanno toccato?

Svolgendo la professione da assistente sociale ero già entrato a contatto con la realtà del carcere, in questa esperienza la mia missione è differente. Ogni storia ascoltata mi lascia qualcosa, in particolar modo il desiderio di pregare per ogni persona incontrata.

Non si può rimanere indifferenti dall'incontro con l'umanità che ferisce e che è innanzitutto ferita. Chi sta dietro le sbarre infatti prima di ledere l'altro ha leso se stesso. Uomini e donne privi di strumenti per poter

agire nel bene, nati e vissuti in comunità dove troppo spesso essi ritengono che delinquere sia l'unica fonte di sostentamento.

Dopo questo tempo di pastorale a Uta cosa ti resta?

Il Signore ha posto nel mio cuore il desiderio di donare la mia vita a servizio del Vangelo e dei fratelli. Io mi sono reso disponibile fidandomi e affidandomi a Lui. Questa esperienza è un importante contributo alla mia crescita personale e nella mia formazione verso il presbiterato. Sperimento ogni volta come Lui dispone i tempi e le modalità del suo agire con gli uomini e per gli uomini.

R. C.

Giovani a Villasimius

Sabato a Villasimius consueto incontro diocesano di Pastorale Giovanile rivolto in modo particolare a tutti i ragazzi delle scuole superiori e ai gruppi di adolescenti che si preparano per le attività estive dei propri oratori.

Inizio della giornata alle 11 nella spiaggia del Giunco e la conclusione intorno alle 19.

Corpus Domini

Nella solennità del Corpus Domini alle 19 in Cattedrale Messa presieduta dal Vescovo con i parroci della città.

Al termine una processione si snoda da piazza Palazzo verso la chiesa della Medaglia Miracolosa, percorrendo via Martini, viale Buoncammino, via Is Mirrionis, fino a piazza san Michele.

Coppa Quartieri

Lunedì 4 giugno alla Sardegna Arena si disputa la finale della Coppa Quartieri 2018. L'iniziativa ha impegnato per diverse settimane centinaia di ragazzi di alcune zone periferiche della città in diverse discipline sportive.

L'iniziativa organizzata dalla Fondazione Giulini e da Casa Emmaus gode del patrocinio di numerose istituzioni.

Corso di specializzazione

Formare guide turistiche e operatori nel campo dell'arte sacra e del pellegrinaggio.

È questo lo scopo del corso sul «Turismo culturale e religioso in Sardegna», che prende il via, alla Facoltà Teologica, il 21 giugno e durerà fino al 6 luglio con orari: 9.30-12.30 15-18, esclusi il sabato e la domenica.

BREVI

■ Esercizi spirituali

L'Opera Esercizi Spirituali propone un nuovo corso di Esercizi Spirituali nella Vita Ordinaria (E.V.O.). Si tratta di un adattamento del metodo ignaziano di dare gli Esercizi alle diverse condizioni di vita, alle diverse situazioni personali, sociali e storiche. La presentazione verrà fatta a Cagliari in via Ospedale n. 8 lunedì 4 giugno alle 18.

■ Villaregia

La Comunità missionaria di Villaregia a Quartu Sant'Elena, ha programmato e curato le giornate di sabato 2 giugno dalle 15.30 alle 19, Messa inclusa, e domenica 3 giugno dalle 9.30 alle 18 il corso «Vita Nuova». Si tratta dell'annuncio del Kerigma in sei tappe. Obiettivo primario è far sperimentare la salvezza di Dio attraverso un incontro personale con Gesù risorto.

■ Quartu: Corpus domini

Nella solennità del Corpus Domini alle 18.30 nella parrocchia di santo Stefano a Quartu viene celebrata la Messa dai parroci della città. Alle 19.30 prendere il via la processione eucaristica. Itinerario: via da Palestrina, via Boito, via Albinoni, via Nenni, via Bonaria, piazza Azuni, via Marconi, piazza Sant'Elena, basilica di Sant'Elena, dove si celebrano i secondi vesperi.

■ Apostolato della preghiera

L'Apostolato della Preghiera celebra il 22 giugno a Macomer il Convegno Regionale sul tema «La Carità ci spinge». Il programma prevede gli arrivi alle 9, alle 9.30 gli interventi e la riflessione. Alle 11 la celebrazione eucaristica mentre alle 15 è prevista l'adorazione. L'invito è rivolto ai gruppi presenti in diocesi.

■ Religiose

Si terranno ad Alghero, dal 9 al 14 luglio, al Centro pastorale diocesano «Pier Giorgio Frassati» in località Montagnese gli esercizi spirituali per le religiose, guidati dal monaco benedettino Luigi Tiana. L'appuntamento è rivolto non solo alle religiose di Alghero-Bosa, ma anche coloro che operano nelle altre diocesi della Sardegna. Per informazioni contattare il numero 079.986131.

■ Sant'Ambrogio

Venerdì 1 giugno alle 20, gli animatori del gruppo giovani hanno organizzato una cena parrocchiale nei locali dell'oratorio sant'Ambrogio per finanziare le attività estive. Il folto gruppo di adolescenti, infatti, sarà protagonista di numerose attività durante la stagione estiva: dal Cregrest al campo formativo, fino ai festeggiamenti di settembre in onore della Beata Vergine.



DON ENRICO MURGIA RICEVE IL SACRAMENTO DELL'ORDINE

Don Enrico Murgia è diventato sacerdote

È stato ordinato da monsignor Miglio nella parrocchia dello Spirito Santo a Su Planu

■ DI ANDREA PALA

Grande commozione e altrettanta gioia nella comunità parrocchiale di Su Planu. Nel segno del compianto don Salvatore Scalas, che, fino all'ultimo, ha guidato con mano paterna la parrocchia dello Spirito Santo, uno dei suoi figli spirituali, Enrico Murgia, è diventato sacerdote. Sabato scorso il vescovo Arrigo Miglio gli ha impartito il sacramento dell'Ordine, considerandolo degno e pronto per esercitare il ministero sacerdotale. Diacono dal gennaio 2017, don Enrico ha iniziato il suo percorso

nel Seminario diocesano per perfezionare i suoi studi a Roma. Nella capitale il «novello presbitero» ha svolto alcune tappe fondamentali del suo cammino. «A Roma – commenta don Enrico – ho avuto davvero delle opportunità che si sono rivelate importanti. Sono stato in contatto con alcune comunità composte da alcuni fratelli rom, ho incontrato donne vittime della triste piaga della prostituzione. Ho sperimentato, in linee generali, quella grande virtù che è la carità, stando a contatto con i giovani rinchiusi nel carcere minorile. A Roma ho potuto toccare con mano la variegata realtà delle periferie, con tante parrocchie edificate a chilometri di distanza dal centro della capitale. Porto tutto questo bagaglio di esperienze come tesoro e, attraverso esse, posso dire di essere consapevole che il prete o è di tutti o, semplicemente, non lo è».

Don Enrico si appresta a esercitare il suo ministero sacerdotale forte di un bagaglio pregresso, forte degli incontri significativi che ha avuto in tutti questi anni di formazione. Per il momento il neo sacerdote proseguirà il suo impegno nella comunità parrocchiale di San Pietro ad Assemini, presente in forze all'ordinazione sacerdotale, insieme al suo parroco don Paolo Sanna, dove, già da diacono, ha collaborato attivamente, in modo particolare nell'oratorio e nel catechismo. Non a caso, lo stesso don Enrico ha fortemente voluto, nell'importante momento dell'ordinazione sacerdotale, una fattiva collaborazione tra le due comunità, quella di origine e quella di adozione. Il coro che ha animato la celebrazione eucaristica è infatti stato il risultato di questa collaborazione.

Nel corso dell'omelia il vescovo

Arrigo Miglio ha ricordato il ruolo del sacerdote. «È lo Spirito che viene a trasformare Enrico ancora una volta – ha evidenziato monsignor Miglio – perché, dice la liturgia dell'ordinazione, con il suo esempio, guidi tutti. E tu, Enrico, dovrai aiutarci a essere trasformati dallo Spirito, per avere una integra condotta di vita. È lo spirito di santità che trasforma con la potenza dell'amore». Il presbitero è dunque «strumento di Dio – ha sottolineato ancora il Vescovo – ma non di un Dio lontano, che risiede chissà dove, ma, come ricordato nel libro del Deuteronomio, non si stanca di venire a cercarci uno per uno. Il prete è quindi ministro di un Dio, che è Padre, che genera vita, ma anche ministro di un Verbo che genera luce e verità, di un amore che trasforma».

Monsignor Miglio si è poi soffermato su uno dei momenti più significativi dell'ordinazione sacerdotale, vale a dire l'imposizione delle mani sul capo dell'ordinando. Inizia il Vescovo, che presiede la celebrazione, seguito poi dagli altri sacerdoti presenti, che ripetono, in silenzio, questo gesto carico di significato. «Un gesto – ha detto monsignor Miglio – che costituisce una vera e propria Tradizione, di antica origine. È rimasta intatta nel corso dei secoli, non è mai stata modificata dalle tante revisioni del rito che si sono succedute in questi due millenni di vita ecclesiale. Non è un caso se la prima celebrazione di un novello sacerdote sia, in verità, una concelebrazione. Ed è così che viviamo, giorno per giorno, il mistero della Trinità, di un Dio che non finiremo mai di scoprire e non finiremo mai di stupirci».

E sarà sempre Dio a guidare, con fermezza, don Enrico nei passi che compirà da sacerdote, accanto alle comunità che, per mezzo del Vescovo, gli saranno affidate.

Istantanee dell'ordinazione di don Enrico Murgia (foto Giacomo Cubeddu)

La chiesa dello Spirito Santo ha contenuto a fatica i numerosi fedeli accorsi per l'ordinazione presbiterale di don Enrico Murgia. Nella stessa comunità don Enrico ha celebrato la sua prima Messa.



IL CAPPUCCINO 60 ANNI FA RITORNAVA ALLA CASA DEL PADRE

Ancora vivo il ricordo di fra Nicola da Gesturi

DI TARCISIO MASCIA

Lotto giugno del 1958, a Cagliari, nell'infermeria provinciale dei Frati Cappuccini, moriva fra Nicola da Gesturi. Quella morte strappava alla città e all'Isola non solo una figura di primo piano a tutti ben nota, ma anche uno al quale la gente era affezionata a motivo della sua vita esemplare e per la sua vicinanza agli ultimi.

Quel frate, a capo chino, la corona in mano, la bisaccia in spalla, immerso abitualmente nel silenzio della preghiera, non era passato inosservato. Egli aveva attraversato le vie di Cagliari per 34 anni, chiedendo discretamente l'elemosina, senza pretendere niente: chi lo vedeva passare gli correva appresso come fosse una calamita e quando egli bussava alle porte delle case con tocco leggero, quasi non volesse disturbare, le mamme gli mandavano appresso i loro bambini per dargli l'obolo della carità. E lui si fermava, ringraziava e sorrideva, levando per un attimo al cielo i suoi occhi azzurri. Fra Nicola moriva nel 1958, un anno importante per la Chiesa e per il mondo. Qualche mese dopo, il 9 ottobre moriva anche il grande papa Pio XII. Il 28 ottobre veniva eletto papa Giovanni XXIII.

Sarà l'inizio di una nuova epoca, segnata profondamente dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Saranno anche gli anni in cui sarà avviato il processo canonico per il riconoscimento della santità di Fra Nicola, che si concluderà nel 1999 con la proclamazione in Piazza San Pietro del nuovo Beato. Ora attende di salire l'ultimo gradino con la canonizzazione. Quando? Dio solo lo sa.

Padre Carlo Calloni, Postulatore per le Cause dei Santi dell'Ordine Cappuccino, così risponde riguardo la causa di canonizzazione del beato Nicola.

Alcuni mesi fa, il miracolo attribuito all'intercessione del Beato Nicola è stato respinto dalla Commissione Medica. Può spiegare che cosa esattamente è accaduto? E adesso cosa succede?

La risposta è semplice: è accaduto che la commissione medica, composta da 7 medici, ha respinto con 5 pareri negativi e solo 2 pareri positivi, il presunto miracolo e la presunta guarigione, attribuita al Beato Nicola da Gesturi con motivazioni che corrispondono a una logica medica, scientifica, perché la Commissione guarda se la diagnosi è stata certa, se la terapia è stata corretta e se la straordinarietà non stia nel fatto che, corrette tutte le terapie, succede un fatto che è inspiegabile scientificamente. Che cosa succede adesso? Succede che il caso viene ad essere chiuso, perché, se una consulta medica ha respinto, l'unica possibilità è di avere un

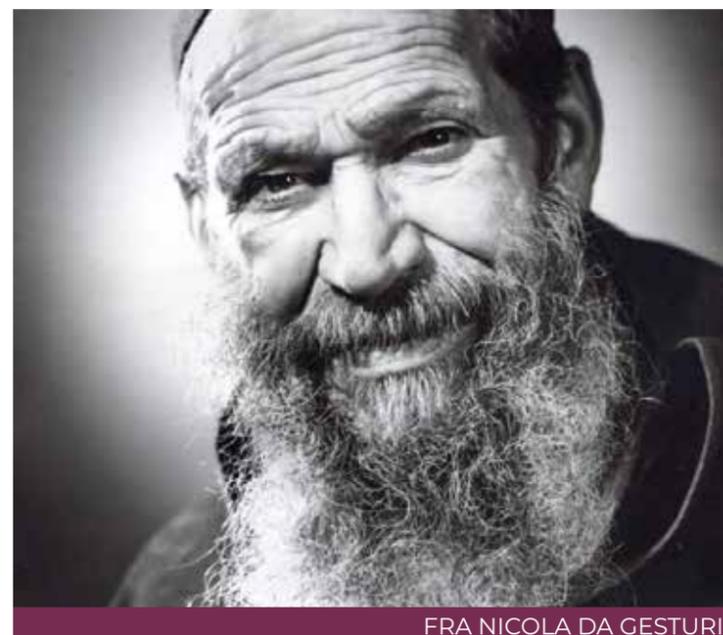
parere da un altro professorone, che contraddica e controbatta le tesi o le conclusioni a cui è giunta la Commissione medica.

Capita spesso che la Commissione Medica esprima un parere negativo su guarigioni presentate come miracolose?

Accade molto spesso che la Commissione Medica si esprima in maniera contraria. Ciò che devono fare i buoni postulatori è avere un bagaglio o delle consulte fatte d'ufficio, che siano positive. Ma anche in questo caso non sempre l'esito è scontato. Per esempio, per il caso specifico del Beato Nicola, la Postulazione si era già attivata nel 2004-2005: c'era stato un parere negativo, ma l'esame del caso era sulla leucemia e non sulla broncopolmonite. Nel 2013 è stato revisionato questo presunto miracolo. Un professore di Roma sul fatto della broncopolmonite dette parere positivo: sì, è un fatto straordinario, e per questo si è andati verso l'iter canonico. Anche in fase diocesana ci furono delle piccole osservazioni e delle piccole riserve. Superate anche queste si portò tutti gli atti a Roma fino al parere negativo del 12 ottobre del 2017.

Esistono delle motivazioni particolari perché una guarigione possa essere ritenuta straordinaria?

Sì, si applicano i canoni normali: deve trattarsi di fatti che non possono essere spiegati con le at-



FRA NICOLA DA GESTURI

tuali metodologie, quindi si dicono "scientificamente inspiegabili" proprio perché le attuali metodologie, le terapie, non danno successo. Molte volte succede anche che ci siano da parte dei medici interventi che a volte peggiorano la situazione e allora bisogna riconoscere che i medici hanno sbagliato il protocollo terapeutico, pur essendo il malato guarito. Comunque la guarigione deve essere istantanea, deve essere completa e deve essere duratura. Un altro caso è quello dello scampato pericolo. Un bambino cade da un'altezza di 30 metri e non si fa nulla. Oppure una bambina va sotto le ruote di un trattore e non succede niente. Questi sono casi di scampato pericolo.

L'ultima domanda riguarda i santi nell'Ordine Cappuccino negli anni del Beato Nicola: ricordo che nel 1954 moriva il cappuccino libanese Giacomo da Ghazir; nel 1956 moriva un frate laico e questuante

spagnolo, Leopoldo da Alpanseire; nel 1957 moriva il cappuccino americano Francesco Solano Casey; nel 1958 muore il nostro Fra Nicola. Tutti, quasi contemporanei, oggi sono Beati. Chi arriverà per primo al traguardo della canonizzazione?

Arriverà per primo, se i devoti e l'Ordine, i Cappuccini chiederanno con insistenza a uno di questi di far sì che la gloria di Dio, attraverso la loro umile persona, risplenda ancora nel mondo.

Ma, stando così le cose, quale di queste cause è in fase più avanzata?

Queste cause sono tutte alla pari, perché di nessuno di questi abbiamo la presentazione di un miracolo, che possa far scattare la canonizzazione. L'unico - è arrivato in questi ultimi giorni - è un presunto miracolo, che ancora deve essere studiato, attribuito a Francesco Solano Casey.

Padre Giuseppe Carrucciu ha celebrato 50 anni di ordinazione

Con una messa celebrata nella chiesa di sant'Ignazio a Cagliari, padre Giuseppe Carrucciu, ha ricordato i 50 anni dalla sua ordinazione sacerdotale. L'omelia è stata tenuta dal provinciale, padre Giovanni Atzori. Presenti numerosi sacerdoti della diocesi.



Don Walter Onano nella Seleção

Il parroco de La Salle a Monserrato all'European Champions Priest

Arrivare quarti non è un risultato di prestigio ma per la Nazionale dei sacerdoti è comunque un traguardo importante. Tra le fila della Seleção unico prete sardo don Walter Onano, parroco di san Giovanni Battista de La Salle a Monserrato.

Convocato ha risposto subito e per alcuni giorni ha calcato i campi della Lombardia fino al mitico stadio Meazza, uno dei templi del calcio europei. Con lui sacerdoti da tutta Europa protagonisti della European Football Championship Priest, una sorta di «Champions League» giocata da squadre composte esclusivamente da sacerdoti. Prima tappa a Rho, hinterland milanese e poi venerdì scorso San Siro a Milano.

L'iniziativa avviata da Moreno Buccianti, fondatore e selezionatore della Seleção dei sacerdoti, la squadra che, in rigorosa tenuta azzurra, ha rappresentato l'Italia nelle partite contro Croazia, Portogallo, Spagna e Ucraina. La



LA SELEÇÃO SACERDOTI CALCIO

Selecao è al suo 13mo anno di attività ed ha già avuto modo di partecipare a oltre 260 eventi in tutta Italia, ricevendo il plauso e l'interessamento di diverse trasmissioni televisive.

Nel 2010, durante la prima trasferta in Palestina per l'incontro calcistico con la Nazionale Palestinese, è nata l'idea del progetto per la costruzione del Campo di Calcio a Betlemme, iniziato nel 2010 e terminato nel 2015.

I. P.

Sotto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Mentre mangiavano prese il pane

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al pa-

drone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi".

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro,

dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

(Mc 14, 12-16. 22-26)

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Maggiore impegno per le vocazioni

Impegno per le vocazioni, testimonianza della povertà e accorpamento delle diocesi. Papa Francesco ha insistito su questi aspetti nel suo intervento in apertura dei lavori dell'assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, lo scorso 21 maggio. La prima preoccupazione del Santo Padre è quella per la crisi delle vocazioni: «È la nostra paternità quella che è in gioco qui! [...] Si tratta del frutto avvelenato della cultura del provvisorio, del relativismo e della dittatura del denaro, che allontanano i giovani dalla vita consacrata; accanto, certamente, alla tragica diminuzione delle nascite, questo "inverno demografico"; nonché agli scandali e alla testimonianza tiepida. [...] È triste vedere questa terra, che è stata per lunghi secoli fertile e generosa nel donare missionari, suore, sacerdoti pieni di zelo apostolico, insieme al vecchio continente, entrare in una sterilità vocazionale senza cercare rimedi efficaci».

Il Pontefice ha invitato i vescovi a considerare anche la possibilità di operare sulla distribuzione del clero diocesano: «Vi propongo una più concreta e generosa condivisione fidei donum tra le diocesi italiane, che certamente arricchirebbe tutte le diocesi che donano e quelle che ricevono, rafforzando nei cuori del clero e dei fedeli il *sensus ecclesiae* e il *sensus fidei*».

La seconda preoccupazione, messa in evidenza dal Papa, riguarda la povertà evangelica e la trasparenza nell'amministrazione dei beni materiali: «La povertà è "madre" ed è "muro" della vita apostolica. È madre perché la fa nascere, e muro perché la protegge. Senza povertà non c'è zelo apostolico, non

c'è vita di servizio agli altri. [...] È una contro-testimonianza parlare di povertà e condurre una vita di lusso; ed è molto scandaloso trattare il denaro senza trasparenza o gestire i beni della Chiesa come fossero beni personali».

Papa Francesco ha poi concluso il suo intervento ponendo in rilievo una terza preoccupazione: la riduzione e l'accorpamento delle diocesi. «Stiamo parlando - ha affermato il Pontefice - di un argomento datato e attuale, trascinato per troppo tempo, e credo sia giunta l'ora di concluderlo al più presto».



IL PAPA ALL'ASSEMBLEA DELLA CEI

■ COMMENTO A CURA DI FABRIZIO DEMELAS

Secondo il racconto di Marco, che anche Matteo e Luca seguono, Gesù celebra con i suoi discepoli la cena pasquale ebraica, memoriale della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto (Es 14,14) e momento forte della vita di ogni israelita. Il racconto della cena vera e propria è preceduto dall'invio di due discepoli a preparare il banchetto. L'intenzione di Gesù, ci dice così l'evangelista, era chiara: voleva condividere quel momento con i suoi per dare a quella celebrazione un significato particolare.

Così Gesù si ritrova a tavola, a fare i gesti richiesti dal rituale, con il pane, da dividere tra tutti, e con il vino, che bisognava distribuire tre volte tra i commensali. Notiamo subito la mancanza di un ingrediente essenziale della pasqua ebraica: l'agnello. Ma la mancanza è solo apparente: anche se Marco non chiama mai Gesù «agnello di Dio» (sarà, più tardi, il vangelo di Giovanni a usare questo titolo), è chiaro anche qui che il posto dell'agnello lo ha preso lui. Infatti, Marco precisa che questa scena è iniziata «quando si immolava la Pasqua», cioè quando si immolavano gli agnelli che sarebbero stati consumati più tardi nella cena. E in quella cena con i discepoli, l'agnello era lui, Gesù stesso.

Di quell'agnello che era, Gesù decide di dare da mangiare ai presenti: con le sue parole, il pane diventa corpo e così ognuno può mangiare il nuovo agnello. Poi tocca al vino. Il vino diventa sangue, «mio sangue dell'alleanza». La liturgia di questa domenica,

nella prima lettura, ricorda i gesti di Mosè davanti al popolo quando tutto Israele si impegna nella alleanza con Dio. Il sangue degli agnelli, versato da Mosè sull'altare, diventa il segno dell'impegno di fedeltà che Israele assume davanti al Dio dell'alleanza. Allo stesso modo, i discepoli di Gesù, che bevono quel vino cambiato in sangue, entrano, con una intensità ancora più grande, in una alleanza rinnovata con Dio e ne assumono gli impegni nel nome di Gesù.

Oggi, anche oggi, tocca a noi. Mangiamo quell'agnello, partecipiamo a quel sangue. E quella alleanza? Che cosa resta, per noi, di quella alleanza? Come incide e che cosa cambia nella nostra vita? E poi, in fondo, che cosa vuol dire in concreto?

Pochi versetti più avanti, il vangelo di Marco mostra Gesù in preghiera nel Getsèmani. Pregando, Gesù si rivolge a Dio chiamandolo «papà», «Abbà». Già prima, Gesù aveva parlato di Dio come del «Padre» (Mt 8,38; 13,32) e aveva rivelato ai suoi che Dio era «il Padre vostro» (Mt 11,25), ma lì, nel Getsèmani, mostra una intimità impensabile. Ecco l'alleanza. Ecco l'alleanza per noi, quella che possiamo capire e vivere: il Dio di Israele, grazie al sangue di Gesù, è il Padre, Padre nostro. E l'alleanza è una relazione, personale e diretta, con quel Padre, una relazione come quella che viveva Gesù, come quella che si dovrebbe vivere con ogni «papà». E vivere l'alleanza con un simile papà significa guardare il mondo, la vita, i problemi di ogni giorno, piccoli e grandi, con lo stesso sguardo di Gesù, lo sguardo di un figlio verso gli altri figli, verso i fratelli.

@PONTIFEX



22 MAG 2018

■ La vita cristiana va investita per Gesù e spesa per gli altri.

23 MAG 2018

■ Una Chiesa che ha a cuore i poveri rimane sempre sintonizzata sul canale di Dio, non perde mai la frequenza del Vangelo.

24 MAG 2018

■ Oggi ci uniamo in preghiera ai fratelli cattolici in Cina, nella ricorrenza della Beata Vergine Maria "Aiuto dei Cristiani" di Sheshan.

25 MAG 2018

■ L'amore di Dio e l'amore del prossimo siano le due pietre miliari della nostra vita.

26 MAG 2018

■ Il Vangelo chiama a una vita spesso scomoda, perché chi segue Gesù ama i poveri e gli umili.

27 MAG 2018

■ Il mistero della Trinità ci invita a vivere nella comunione, nell'amore e nella condivisione fraterna, certi che là dove c'è carità, c'è Dio.

FRANCESCO ALL'ANGELUS NELLA FESTA DELLA SS. TRINITÀ

La nostra missione è annunciare il Vangelo

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sulla solennità della Santissima Trinità, ponendone in rilievo il messaggio spirituale.

«Si tratta - ha commentato papa Francesco - di una festa per contemplare e lodare il mistero del Dio di Gesù Cristo, che è Uno nella comunione di tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Per celebrare con stupore sempre nuovo Dio Amore, che ci offre gratuitamente la sua vita e ci chiede di diffonderla nel mondo».

La Santissima Trinità «è il "Dio con noi", vicino a noi, che ci ama, che cammina con noi, è interessato alla nostra storia personale e si prende cura di ognuno, a partire dai più piccoli e bisognosi. Egli "è Dio lassù nei cieli" ma anche "quaggiù sulla terra". Pertanto, noi non crediamo in una entità lontana, no! In un'entità indifferente, no! Ma, al contrario, nell'Amore che ha creato l'universo e ha generato un popolo, si è fatto carne, è morto e risorto per noi, e come Spirito Santo tutto trasforma e porta a pienezza».

Lo Spirito Santo, ha fatto presente il Pontefice, «agendo in noi fa sì che Gesù Cristo non si riduca a un personaggio del passato, no, ma che lo sentiamo vicino, nostro contemporaneo, e sperimentiamo la gioia di essere figli amati da Dio. Nel Vangelo, il Signore risorto promette di restare con noi per sempre. E proprio grazie a questa sua presenza e alla forza del suo Spirito possiamo realizzare con serenità la missione che Egli ci affida. Qual è la missione? Annunciare e testimoniare a tutti il suo Vangelo e così dilatare la comunione con Lui e la gioia che ne deriva. Dio, camminando con noi, ci riempie di gioia e la gioia è un po' il primo linguaggio del cristiano». Al termine dell'Angelus il Papa ha ricordato la beatificazione, celebrata lo scorso sabato a Piacenza, di suor Leonella Sgarbati, missionaria della Consolata, uccisa in odio alla fede in Somalia nel 2006: «La sua vita spesa per il Vangelo e al servizio dei poveri, come pure il suo martirio, rappresentano un pegno di speranza per l'Africa e per il mondo intero. Preghiamo insieme per l'Africa, perché ci sia la pace lì».

In settimana, all'Udienza generale,

il Santo Padre ha iniziato un nuovo ciclo di catechesi, dedicato al sacramento della Confermazione.

Il Papa ha insistito sull'azione dello Spirito Santo che rende i credenti testimoni di Cristo: «Chi può davvero renderci sale che dà sapore e preserva dalla corruzione, e luce che rischiarerà il mondo, è soltanto lo Spirito di Cristo! E questo è il dono che riceviamo nel sacramento della Confermazione o Cresima. [...] Rinascere alla vita divina nel Battesimo è il primo passo; occorre poi comportarsi da figli di Dio, ossia conformarsi al Cristo che opera nella santa Chiesa, lasciandosi coinvolgere nella sua missione nel mondo. [...] Senza la forza dello Spirito Santo non possiamo fare nulla: è lo Spirito che ci dà la forza per andare avanti».

Durante la settimana papa Francesco ha ricevuto in udienza i dirigenti e il personale della Questura di Roma e della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con i familiari. Nel suo intervento il Santo Padre ha messo in particolare risalto l'importanza della famiglia nella vita personale e sociale: «Quando si incontra una realtà amara, quan-



IL SANTO PADRE ALL'ANGELUS

do si fa sentire il dolore, quando irrompe l'esperienza del male o della violenza, è nella famiglia, nella sua comunione di vita e di amore che tutto può essere compreso e superato».

Una famiglia solida «trasmette anche i valori civili, educa a sentirsi parte del corpo sociale, a comportarsi da cittadini leali e onesti. Una nazione non può reggersi se le famiglie non adempiono questo compito».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha incontrato i membri della Fondazione «Centesimus Annus - Pro Pontifice», in occasione del venticinquesimo anno della sua istituzione.

«Le attuali difficoltà e crisi nel sistema economico - ha evidenziato

il Santo Padre - hanno una innegabile dimensione etica: sono legate a una mentalità di egoismo e di esclusione che ha generato nei fatti una cultura dello scarto, cieca rispetto alla dignità umana dei più vulnerabili».

Per il Pontefice non si deve mai dimenticare la «naturale circolarità tra il profitto e la responsabilità sociale»: «Tropo spesso una tragica e falsa dicotomia - analoga all'artificiosa frattura tra scienza e fede - si è sviluppata tra la dottrina etica delle nostre tradizioni religiose e gli interessi pratici dell'attuale comunità degli affari. [...] La dimensione etica dei rapporti sociali ed economici non può essere importata nella vita e nell'attività sociale dall'esterno, ma deve emergere dall'interno».

Vescovi italiani: «Adulti testimoniate ai giovani ragioni di vita»

Dal 21 al 24 maggio si è svolta a Roma l'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana.

I lavori sono stati aperti dall'intervento di papa Francesco, che ha insistito su tre punti essenziali: l'impegno in campo vocazionale e per una migliore distribuzione del clero; la testimonianza della povertà evangelica e della trasparenza nel campo dell'amministrazione dei beni; la possibilità di accorpare e ridurre il numero delle diocesi.

Nella seconda giornata dei lavori il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, con la sua introduzione ha toccato alcuni aspetti che riguardano il cammino della Chiesa e della società italiana nel nostro tempo.

Un primo aspetto richiamato da Bassetti è stato quello del Sinodo dei vescovi, dedicato a «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»: «Il Sinodo non fa che confermare l'importanza dell'impegno educativo: nel concreto, significa mettere l'accento, innanzitutto, sulla responsabilità di noi adulti nel testimoniare ai giovani

ragioni di vita, coinvolgendoli nell'esperienza cristiana; quindi, sulla centralità dei legami e degli affetti, a cui dà un contributo essenziale l'appartenenza ecclesiale». Nelle parole del presidente della Cei non è mancato poi un riferimento al contributo dei cattolici nell'attuale fase politica italiana: «Tra pochi mesi celebreremo il centenario dell'appello «ai Liberi e Forti», lanciato da un gruppo di tenaci democratici, riuniti intorno a don Luigi Sturzo. Fu l'inizio di una storia, quella del cattolicesimo politico italiano, che ha segnato la nostra democrazia e che ci ha dato una galleria di esempi alti di dedizione, di umiltà, di intelligenza. [...] Dove sono le nostre intelligenze, dove sono le nostre passioni? Perché il dibattito tra noi è così stentato? Di che cosa abbiamo timore? Gli spazi che la dottrina e il magistero papale ci hanno aperti sono enormi ma sono spazi vuoti se non li abitiamo. E spazi dottrinali vuoti o pieni di pia retorica non sono sufficienti a contenere le tragedie di questa umanità in mezzo alla quale la misericordia del

Signore ci ha posto».

In seguito i lavori dell'assemblea dei vescovi si sono concentrati sul tema della presenza ecclesiale nell'attuale contesto comunicativo. Stimolati dalla relazione di Pier Cesare Rivoltella, i vescovi - si legge nel comunicato finale dell'assemblea - «hanno evidenziato come non si debba pensare che il problema della comunicazione del Vangelo nell'odierna società sia rappresentato dal mezzo, dal linguaggio, dalla capacità di utilizzo delle più moderne tecnologie, perdendo di vista l'essenziale, cioè l'esperienza evangelica».

Nelle giornate dell'assemblea i vescovi si sono occupati anche di alcuni adempimenti di carattere giuridico - amministrativo: l'aggiornamento del decreto generale sulle Disposizioni per la tutela del diritto alla buona fama e alla riservatezza, l'approvazione del bilancio consuntivo della Cei per il 2017 e la ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2018.

R. P.

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 4 al 10 giugno a cura di
don Roberto Piredda

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

CONCLUSO A CAGLIARI IL SECONDO BIENNIO DI FORMAZIONE

Catechisti efficaci nel comunicare

■ SILVIA MANUNTA

Nel salone della parrocchia Madonna della Strada di Cagliari si è concluso il secondo biennio 2017-2018 della Scuola di formazione diocesana dei catechisti, organizzata e coordinata da Maria Paola Piras, dell'equipe dell'Ufficio catechistico diocesano. La scuola con incontri settimanali d'aula e laboratori in gruppi, ha formato catechisti ed educatori provenienti dalle diverse comunità parrocchiali della Diocesi, partendo da un presupposto: «Qualsiasi attività pastorale, che non faccia assegnamento per la sua realizzazione su persone veramente formate e preparate, mette a rischio la sua qualità. Gli strumenti di lavoro

non possono essere veramente efficaci se non saranno utilizzati da catechisti ben formati» (Direttorio generale della catechesi n. 234). Il tema è scaturito dalla presa di coscienza che la società di oggi è cambiata sostanzialmente nei modi di comunicare e questo obbliga tutti coloro che sono impegnati nella formazione cristiana a rivedere sia i modi che i mezzi di comunicare il messaggio cristiano. Come ha sottolineato Maria Paola Piras, occorre, oggi più che mai, saper stabilire una comunicazione efficace, capace di ascolto ed empatia, in modo da trasmettere, anche verbalmente, con affetto sincero, l'esperienza dell'amore di Dio aderente ai contenuti della catechesi.

La serata è stata aperta da don Emanuele Mameli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che ha presentato la bozza di lavoro delle Indicazioni diocesane per l'iniziazione cristiana 7-14 anni, con alcune coordinate significative per orientare le comunità parrocchiali nella proposta della vita cristiana per i bambini e le loro famiglie, stilato sulle indicazioni offerte dalla Chiesa Italiana negli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi «Incontriamo Gesù». Monsignor Francesco Puddu, Vicario generale della diocesi, ha proposto una ricca riflessione sulle sette lezioni di papa Francesco per comunicare la fede: Chiesa in uscita, tornare all'essenziale del messaggio, Chiesa di poveri e per i poveri,



UN INCONTRO DI CATECHISTI

linguaggio trasparente, vedere l'evangelizzazione dalla parte della missione, coerenza, contagiare la gioia. Sono intervenute altresì la dottoressa Marina del Zompo, psicologa e psicoterapeuta docente presso l'Istituto superiore di Scienze religiose di Cagliari, che nel biennio ha sviluppato le tematiche della comunicazione e della gestione del gruppo, e la

dottoressa Maria Grazia Pau, docente in discipline teologiche e pedagogico-didattiche presso lo stesso Istituto, che ha curato la programmazione di itinerari nella catechesi in comunione. Dopo la consegna degli attestati di frequenza, l'incontro si è concluso con la celebrazione comunitaria della Messa nella chiesa parrocchiale e con un momento conviviale.

Monserato in festa per Maria Ausiliatrice



LA CELEBRAZIONE PRESIDUTA DA DON SERGIO MANUNTA

Giovedì scorso, abbiamo celebrato, dopo un triduo di preghiera, la festa di Maria Ausiliatrice compatrona della parrocchia. La comunità si è riunita attorno al simulacro della Vergine, posta nella cappella dello spazio polivalente, adornata dai fiori offerti dai bambini della scuola salesiana «Monu-

mento ai Caduti». Don Sergio ha guidato il Rosario aiutato dai bambini che si preparavano a ricevere la Prima Comunione nel giorno di «Corpus Domini». Con una breve processione il simulacro della Vergine, preceduto dagli stendardi delle associazioni parrocchiali, è stato portato all'interno della chiesa. Introducendo la cele-

brazione della Messa il parroco ha ringraziato il Signore per la presenza delle Suore Figlie di Maria Ausiliatrice nella nostra comunità, che tanto si prodigano per l'educazione cristiana dei giovani, e tutti i gruppi, i collaboratori parrocchiali e i Cori per il loro impegno. I bambini sono stati coinvolti nell'animazione della Messa (salmo, preghiera dei fedeli e offertorio) in vista anche del ritiro in preparazione della loro prima Comunione. Nell'omelia don Sergio ha richiamato l'attenzione dei bambini e dell'assemblea sulla figura di Maria, sempre presente nei momenti importanti della vita di Gesù: alla nascita, alle nozze di Cana, al Calvario e a Pentecoste. «Dobbiamo ascoltare - ha detto - come Maria ha sempre ascoltato la Parola di Dio, fare in modo che questa Parola porti frutto e annunziare la

Parola di Dio con tanto zelo e impegno. Maria deve essere per noi maestra e guida a cui ricorrere con tanta fiducia perché sappiamo che non mancherà di esaudirci». «Con la sua materna carità - ha proseguito - Maria si prende cura di ciascuno di noi, è avvocata perché ci difende, è ausiliatrice e soccorritrice perché ci viene in aiuto e ci soccorre, è mediatrice perché media e intercede e ci aiuta a incontrare Gesù». «Non possiamo - ha concluso - pensare a Maria Ausiliatrice senza pensare a don Bosco e viceversa pensare a don Bosco senza pensare all'Ausiliatrice. Don Bosco pose la sua opera di sacerdote e fondatore sin dall'inizio, sotto la protezione e l'aiuto di Maria Ausiliatrice, a cui si rivolgeva per ogni necessità, specie quando le cose andavano per le lunghe e s'ingarbugliavano.

Fu il più grande devoto e propagatore del culto a Maria Ausiliatrice, la cui festa era stata istituita sotto questo titolo e posta al 24 maggio, qualche decennio prima, dal papa Pio VII il 24 maggio 1815, in ringraziamento a Maria per la sua liberazione dalla ormai quinquennale prigionia napoleonica». Il titolo di «Auxilium Christianorum» fu dato a Maria da papa san Pio V, che le affidò le armate e i destini dell'Occidente e della Cristianità, minacciati dai turchi, nella grande battaglia navale di Lepanto (1571), nella quale fu sconfitta la flotta musulmana. Dopo la benedizione finale, mentre il coro intonava il canto a Maria Ausiliatrice, don Sergio ha offerto a tutti l'immagine della Vergine e ai bambini una caramella, con un pensiero di don Bosco.

Mariagrazia Catte

Servi e serve dello Spirito Santo: «La ricchezza di Maria centro della preghiera»



Il tema pastorale, scelto dal Santuario di Banneux «Ricchi con Maria, la Vergine dei poveri», è stato al centro della serata di esperienza della preghiera del cuore che si è tenuta nella casa delle Suore domenicane in via Vidal a Cagliari. L'evento, che si è svolto nella Solennità di Pentecoste, è stato curato dalla comunità dei Servi e Serve dello Spirito Santo, fondata da Paola Coiana. Perché ricchi con Maria? Lo ha spiegato don Stefano Macis, presidente dell'Opera, che ha guidato la catechesi in programma: «Ricchi con Maria - ha detto don Stefano - perché solo attraverso la sua guida materna è possibile giungere alla sorgente di vita nuova, la vera ricchezza per la quale vale davvero la pena spogliarsi di tutto: Gesù, suo Figlio». La patrona dell'Opera (associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano, eretta dall'Arcivescovo di Cagliari, con decreto il 15 settembre 2006) è la Vergine dei Poveri, apparsa nel 1933 alla piccola Mariette Beco a Banneux, un piccolo villaggio del Belgio. La catechesi ha messo in luce interessanti punti in comune tra Paola Coiana e Mariette Beco. «Paola - ha proseguito don Macis

- si riteneva la ragazzina delle commissioni: 'tu dire e io fare' un po' come Mariette che si era definita "la postina". Una volta che il postino consegna la lettera sparisce e così aveva fatto Mariette con il messaggio che la Madonna le aveva affidato. Andava alla sorgente nei momenti in cui sapeva di non poter essere vista». «Se ci pensiamo bene - ha concluso don Stefano - in fondo anche Paola ha fatto lo stesso. Anche lei, come una postina, ha consegnato a noi il messaggio dell'Opera, che il Signore le ha dato da compiere prima di congedarsi da questo mondo e ci ha consegnato il dono più prezioso: il carisma di quest'Opera. Inoltre, entrambe hanno affrontato la notte oscura dell'anima e dello spogliamento di sé». Dopo l'esposizione della catechesi, si sono succedute la preghiera del cuore, le testimonianze, una breve pausa e le confessioni, a cui hanno fatto seguito la celebrazione dell'Eucaristia, con il rito dell'immersione delle mani nell'acqua di Banneux e la preghiera del cuore. A chiusura della serata, un momento di agape fraterna.

Alessia Corbu

LA PARROCCHIA DI SAN GIACOMO HA OSPITATO L'APPUNTAMENTO

A Soleminis primo incontro su «Sovvenire»

Oltre 100 persone che ascoltano i meccanismi dell'8Xmille e l'azionariato pro sacerdoti promosso da «Sovvenire» in diocesi non si erano mai viste, neppure nelle riunioni unitarie convocate nell'aula magna del seminario. La parrocchia di Soleminis ha quindi un primato: giovedì 24 maggio la chiesa di San Giacomo piena di gente, tutti i banchi occupati da papà, mamme, nonni - e anche qualche giovane - per scoprire se effettivamente il sistema di contribuzione delle religioni riconosciute dallo Stato è un capolavoro di democrazia. Principale artefice di questo «successo» partecipativo è padre Cristian Pisu, il giovane frate cappuccino da meno di un anno responsabile di una comunità vivace, che vuole rendere

la parrocchia protagonista.

Il concorso «TuttiXtutti» lanciato da «Sovvenire» è intrigante: fare, bene, un progetto di utilità sociale e scalare una classifica nazionale di concorrenti per assicurarsi addirittura 15.000 euro. Se va male, si incassa almeno un premio di consolazione: 1.500 euro. Condizione indispensabile un'assemblea, minimo 50 persone, per conoscere segreti e funzionamento del sistema «Sovvenire», l'iniziativa scelta dalla Cei per il sostegno economico del clero italiano.

Don Costantino Tamiozzo, coordinatore diocesano di «Sovvenire», guarda con sorpresa e soddisfazione tutta quella gente che si ritrova in chiesa e nel salone parrocchiale con tanta voglia di conoscere. C'è un clima di festa, sembra una rimpatriata

tra amici, una festa parrocchiale. Sembra interminabile il corteo di signore con piatti fatti in casa per un sontuoso buffet finale: frittate, pizzette, amaretti, ciambelle, tiramisù. Padre Cristian Pisu se voleva un riscontro immediato del suo inserimento comunitario, lo trova nel piazzale di chiesa: tutti lo salutano, qualcuno lo bacia. Il frate passa agilmente, le scarpe da tennis bianche servono anche a questo, da un gruppo all'altro, stringe mani, raccomanda, precisa, saluta, ha una parola per tutti. Un'ora e mezza di chiacchierata. Non una predica, anche se don Tamiozzo e Tito Aresu, della commissione diocesana, parlano dall'ambone. Quando si mettono i soldi al centro dei discorsi, difficile annoiarsi. Le trasformazioni del sistema di aiuto ai sacerdoti,



LA CAMPAGNA COMUNICATIVA DI «SOVVENIRE»

dalla congrua fino allo stipendio attuale assicurato a tutti i preti, sono garantite dall'8X Mille, senza il quale le parrocchie vivrebbero vita molto grama. Invece, dai fondi derivanti dalla quota decisa autonomamente dai contribuenti, la Chiesa ricava le risorse per l'edilizia di culto, l'attività Caritas e lo stipendio ai preti. Anche una serie di altri interventi straordinari arrivati a decine di parrocchie della nostra diocesi. Soldi in entrata richiedono anche il massimo della trasparenza.

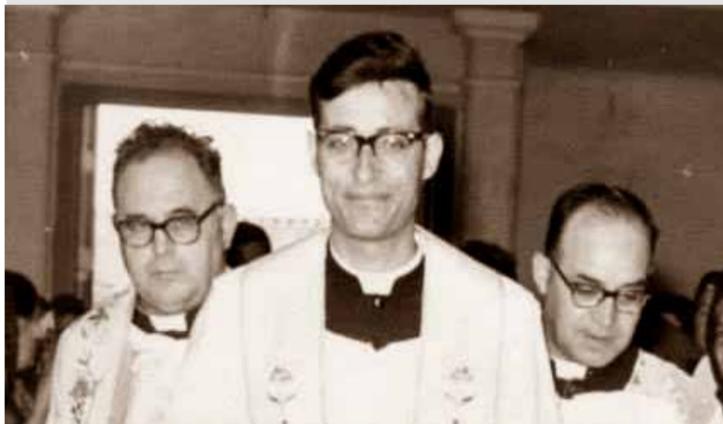
La Cei ha preparato un decalogo raccomandato dai vescovi ai parroci: far funzionare il consiglio per gli affari economici, rispettare le norme civili e fiscali, intestare esattamente i beni, destinare le offerte allo scopo per cui sono state raccolte, predisporre un bilancio preventivo e consuntivo, tenere i libri contabili delle entrate e delle uscite, separare la cassa della parrocchia da quella personale del parroco, conservare i documenti in un apposito archivio.

M. G.

Decimoputzu in preghiera per il servo di Dio Antonio Loi

Con una solenne concelebrazione si sono conclusi martedì scorso i giorni di preghiera in onore del servo di Dio Antonio Loi. In occasione del 53mo anniversario della sua morte la comunità di Decimoputzu ha voluto ricordare il figlio illustre. Sabato e domenica scorsa alle 19 la Messa maggio con omelia, alle 20 la recita del Rosario.

Suggestiva lunedì invece la processione e la preghiera sulla tomba del giovane sacerdote. Infine prima della messa di chiusura martedì la commemorazione del transito di don Antonio Loi. Per il sacerdote è stata avviata la causa di beatificazione.



Nel giorno di Maria Ausiliatrice festa nella parrocchia di San Paolo

La festa per Maria Ausiliatrice è uno dei momenti più importanti nell'anno liturgico salesiano, soprattutto nella parrocchia di San Paolo a Cagliari. Tra i momenti liturgici più importanti il Rosario comunitario al termine della Messa vespertina, i primi Vespri solenni il giorno della vigilia e i secondi Vespri solenni il giorno 24 festa di Maria Ausiliatrice. Giovedì scorso, alle 19, si è svolta la solenne concelebrazione alla Messa vespertina, durante la quale i cooperatori e le cooperatrici salesiani hanno rinnovato il loro impegno vocazionale. Domenica scorsa invece la conclusione dei festeggiamenti liturgici con la processione che ha accompagnato il simulacro della «Vergine Maria Aiuto dei Cristiani» lungo un percorso attraverso le vie del quartiere di San Benedetto. La serata si è conclusa con la celebrazione della Messa nella quale don Ugo Sanna ha festeggiato il 50mo anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Non sono mancate le manifestazioni laiche di contorno, come quella dedicata ai nonni «Nonnifesta». Ma l'appuntamento più importante è stato senz'altro l'incontro dibattito di venerdì 25 nel salone conferenze dal titolo «Connessi - disconnessi. Le relazio-

ni digitali nella educazione dei figli». Oltre che per il tema di grande attualità e interesse, il dibattito è stato assai coinvolgente per lo spessore del relatore, Marco Brusati, docente di Scienza della comunicazione all'Università di Firenze. Brusati è Presidente di «Hope Music» del Servizio di Pastorale giovanile per i settori della Musica, dello Spettacolo, Eventi e Comunicazione mass-mediale. Marco Brusati ha inoltre ha ricevuto l'incarico dell'organizzazione dell'Incontro mondiale delle famiglie del 21 - 26 agosto 2018 a Dublino.



LA PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

BREVI

■ Più voli in estate

Con l'estate alle porte e la domanda di voli in continua crescita, Regione, compagnie aeree ed Enac aumentano il numero di posti in vendita. Complessivamente, dal 15 giugno al 15 settembre il numero di posti sulle rotte aeree in continuità territoriale è di 1.241.310. Per i tre mesi indicati Alitalia ha previsto un incremento del 20%.

■ Concerti in Fiera

Quest'estate gli spettacoli saranno alla Fiera campionaria. Il Comune risparmierà risorse per l'allestimento dello spazio in riva al mare. E i soldi verranno messi a disposizione per la promozione di eventi culturali e musicali. Sarà predisposto a breve un bando per finanziare sino a 24 eventi con un contributo di importo massimo di 4000 euro ciascuno.

■ Danni maltempo

La Giunta Pigliaru ha stanziato 1,5 milioni di euro per nuovi interventi di ripristino e messa in sicurezza di opere pubbliche danneggiate da calamità naturali ed eventi atmosferici eccezionali. Per far fronte al maggior numero di segnalazioni, la Giunta ha deciso di finanziare un solo intervento per ogni soggetto richiedente per un massimo di 100mila euro.

■ Università e marina

Accordo tra università di Cagliari e Marina militare per potenziare l'offerta formativa e le attività didattiche e di ricerca. Al centro dell'intesa le attività di ricerca e gli studi per la valorizzazione di tutto ciò che è legato al mare da un punto di vista scientifico, tecnologico e ambientale, con lo svolgimento di tirocini e tesi di laurea.



Periferie verso la riqualificazione

Le zone di sant'Avendrace e santa Gilla saranno interessate da importanti lavori

■ DI MARCO SCANO

Importante intervento di riqualificazione a Cagliari. Previsti 140 alloggi nell'ex mattatoio di via Po, un parco, 18 milioni di euro di bando pubblico (a cui si aggiungono i fondi privati), e la fine dei lavori prevista nel 2021. Sono i numeri dell'importante opera di riqualificazione che riguarderà il quartiere di Sant'Avendrace e che si inserisce nel protocollo d'intesa siglato da Regione Autonoma della Sardegna, Città metropolitana e Comune di Cagliari.

Tutto ciò, contenuto all'interno della convenzione firmata nel 2017 tra il sindaco del capoluogo e il premier Paolo Gentiloni. Un progetto che porterà molte famiglie, che non hanno i requisiti per l'assegnazione delle case popolari, ma che non possono neanche acquistarla sul mercato, ad avere una casa loro. Ma non solo appartamenti, è prevista anche la realizzazione di un parco urbano che consenta «di ricongiungere i due grandi poli culturali e ambientali di Tuvixeddu e della laguna di Santa Gilla», ha dichiarato l'assessore comunale Francesca Ghirra.

Quindi housing sociale ma anche grande attenzione all'ambiente, per una città che non ha paura di

darsi una rinfrescata, pur restando fedele a se stessa.

Le risorse arrivano certamente dal bando pubblico, ma c'è la possibilità di raddoppiarle attraverso l'intervento dei privati. E proprio riguardo alle risorse ottenute, il sindaco Massimo Zedda gonfia il petto: «Aver ottenuto queste risorse non è solo il frutto di un trasferimento di fondi statali. Noi siamo stati i primi due anni fa a fare le corse contro il tempo per fare un progetto in relazione a un bando, tanto che il progetto di Cagliari è stato uno dei primi ad essere selezionato».

Se quest'opera vedrà la luce, non è però solo merito del comune, ma del lavoro di concerto svolto assieme alla Città metropolitana e alla Regione.

Su questo punto ci tiene a mettere l'accento l'assessore regionale dell'Urbanistica, Cristiano Erriu, che ricorda come l'intesa «è sottoscritta ai sensi del Piano paesaggistico regionale, in anticipazione rispetto ai contenuti del Piano urbanistico comunale». L'intesa secondo Erriu «consentirà l'utilizzo immediato dei fondi statali».

Un progetto locale ma che si inserisce in una volontà politica nazionale di più ampio respiro, quella degli interventi sulle periferie tracciata dall'architetto



DA SINISTRA GHIRRA, ERRIU, ZEDDA

italiano di fama mondiale, e senatore a vita, Renzo Piano, «che ha ricordato lo stesso Erriu - ha fatto di questo la cifra politica del suo impegno. Ci siamo inseriti in questo solco col progetto realizzato meritoriamente dal Comune».

Si dovrà adesso passare alla fase attuativa di un'opera che non cambierà solo un quartiere, ma anche lo skyline cittadino.

Tre i grandi filoni di intervento. Il primo riguarda la riqualificazione, attraverso la sistemazione dei marciapiedi, nuova illuminazione e di percorsi pedonali e ciclabili, dell'asse urbano viale Sant'Avendrace - via Po e del sistema di connessioni tra il quar-

tiere, i servizi e le destinazioni di valore come la laguna Santa Gilla e il colle Tuvixeddu. Il secondo riguarda la realizzazione di un «Parco attrezzato sportivo e educativo» tra il parco ferroviario e lo stagno, che in futuro avrà servizi per lo sport, il tempo libero e l'apprendimento, verde pubblico e un nuovo sistema di accessibilità.

Prevista la costruzione di un complesso di Housing sociale e di edilizia residenziale pubblica compresa la realizzazione di servizi generali.

Resterà aperto il canile e verranno valorizzati i resti archeologici che quasi certamente verranno a galla con gli scavi.

Cagliari: la notte stop a contenitori in vetro e bevande alcoliche



Fino al 18 ottobre nei quartieri della Marina, Stampace, Castello e Villanova, non potranno essere vendute bevande alcoliche da asporto neppure attraverso distributori automatici. Lo ha stabilito il sindaco di Cagliari Massimo Zedda. Bandito qualunque tipo di contenitore ma anche ogni altra bevanda non alcolica se servita in contenitori di vetro. L'ordinanza, firmata dal primo cittadino, sarà operativa dalle 22 alle 6 di tutti i giorni, anche durante la settimana. Questa stretta del primo cittadino nasce dalle aspre polemiche

tra i residenti del centro storico e i titolari degli esercizi commerciali e i cittadini che affollano le strade nelle notti estive.

Ulteriore stop, nella stessa fascia oraria, per il consumo delle bevande alcoliche anche nella scalinata che collega Piazza Annunziata con via Malmeli, viale Europa, nel Parco della Musica e nel lungomare Poetto.

Sono escluse da questo divieto le aree concesse per l'esercizio dell'attività di ristoro e nelle aree antistanti e contigue.

Otto i comuni della diocesi chiamati ad eleggere i nuovi sindaci



Assemini, Decimomannu, Donori, Furtei, Maracalagonis, Ortacesus, Senorbì e Villaspeciosa, sono i comuni della diocesi chiamati a rinnovare le amministrazioni comunali. Assemini è il centro più popoloso ed è probabile che si vada al ballottaggio il 24 giugno. Cinque i candidati sindaci: Sabrina Licheri (M5S), Francesco Lecis (Pd), Francesco Consalvo per la civica Democratici Progressisti per Assemini, Irene Piras di Progetto Libera Assemini, e Antonio Scano per la coalizione di centrodestra, arricchita dalla lista Proposta Civica e dal patto Lega-Psd'Az.

Maurizio Meloni è l'unico candidato a sindaco di Donori, e verrà eletto se il 50 per cento più uno degli aventi diritto si recherà al seggio.

Tre invece le liste che si contenderanno il comune di Maracalagonis: Mario Fadda, sindaco uscente, Gregorio Contini ed Elisabetta Melis. Cristian Vargiu è invece il candidato a sindaco del Movimento 5 stelle a Decimomannu, e dovrà vedersela contro quella uscente, Anna Paola Marongiu, A Ortacesus si rinnova la sfida tra il primo cittadino Mereu (alla ricerca del suo terzo mandato consecutivo) e la rappre-

sentante dell'attuale gruppo di opposizione Maria Carmela Lecca.

Una sola lista invece a Furtei per le elezioni con candidato sindaco Nicola Cau, tre quelle presentate a Senorbì: l'uscente Adalberto Sanna, Marco Basciu lista civica come pure Alessandro Pireddu a capo di un'altra lista civica

Infine due le liste presentate a Villaspeciosa una con candidato sindaco Gianluca Melis, l'altra guidata da Alice Aroni.

Da segnalare che si vota in altri trenta comuni dell'Isola mentre in cinque paesi continuerà a gestire l'amministrazione pubblica un commissario prefettizio, visto che non sono state presentate né liste né tanto meno candidati.

Segno di un malessere che circola e di un deficit di democrazia che dovrebbe far riflettere tutti. Amministrare un comune significa mettersi al servizio dei propri concittadini: i sindaci sono il primo interlocutore al quale le persone si rivolgono, ma troppo spesso hanno le mani legate da vincoli finanziari e burocratici che frenano la possibilità di dare risposte in tempi rapidi ai bisogni della gente.

DAL 7 AL 10 GIUGNO A CAGLIARI LA DECIMA EDIZIONE

«Leggendo Metropolitano» mette al centro la famiglia

DI ROBERTO LEINARDI

La stagione culturale non si ferma, a Cagliari ritorna «Leggendo Metropolitano». Dal 7 al 10 giugno, il capoluogo ospiterà la decima edizione del festival internazionale di culture e tecniche avanzate, ideato e promosso da «Prohairesis», quest'anno avrà come titolo e tema dominante «Tengo Famiglia».

I diversi appuntamenti, 40 incontri con 70 personalità nazionali e non (tra gli ospiti, lo scrittore cinese Yu Hua, il turco Hakan Günday, la spagnola Almudena Grandes, l'inglese Jeffrey Archer e gli italiani Carlo D'Amicis e Giampiero Mughini) si susseguiranno in location differenti tra i Giardini Pubblici e il Teatro Civico di Castello, partendo con un'anteprima mercoledì 6 con lo studioso delle scienze cognitive Daniel C. Dennett.

Come ogni anno presenti tanti eventi complementari come lo storico «Leggendo l'Ambiente» in collaborazione con Legambiente, ma anche il laboratorio «Biblioteca Vivente», un'iniziativa per ridurre i pregiudizi e favorire il dialogo già sperimentata l'anno scorso all'Orto botanico. Ci saranno inoltre per i più giovani il «BookCamp», insieme ai laboratori creativi «Street Books» e «Bibliositting» e il «Biblioterapista», l'originale libraio che cura i suoi pazienti con i libri. «Dieci anni di costanza e lavoro, a cui la città di Cagliari ha partecipato sempre con grande entusiasmo, facendo squadra con una vasta rete di operatori che coinvolge, non solo Cagliari e la Sardegna, ma tutta l'Europa».

Queste le parole di Marzia Ciloccu, assessore alle Attività Produttive e Turismo del Comune di Cagliari, che ha sottolineato subito uno dei punti fondanti del

festival: l'internazionalità. Paolo Frau, assessore alla Cultura del capoluogo, ha posto invece l'accento sul tema di quest'anno. «Un tema - ha detto - di necessità e urgenza. La famiglia sta cambiando, non è solo il luogo degli affetti ma spesso anche di una serie di problematiche che toccano soprattutto le nuove generazioni e che si riverberano sulla scuola e altri ambienti».

Per Barbara Argiolas, assessore regionale al Turismo evidenzia l'importanza di «un progetto strutturale legato al turismo culturale soprattutto nell'anno europeo del turismo metropolitano. «Leggendo Metropolitano» e «Monumenti Aperti» fanno parte del nostro Dna, alimentano la nostra sete di conoscenza e offrono una riflessione su quello che è il nostro immenso patrimonio, non solo quello materiale».

Giuseppe Dessena, assessore regionale alla Pubblica Istruzione



UN APPUNTAMENTO AL BASTIONE SAINT REMY

si è soffermato sull'importanza immateriale del festival «fa bene alla città di Cagliari e alla Regione perché è la dimostrazione che la cultura può mettere in moto economia e turismo».

Ideatore e direttore artistico, della manifestazione è Saverio Gaeta. «La sfida di «Leggendo Metropolitano» - dice - ha dentro l'identità di un'isola ma ricerca il contatto dell'altro, dell'Europa». Parole che spiegano come sia nata questa manifestazione e quale sia lo spirito che da dieci

anni ne guida il successo e che quest'anno avrà l'occasione per chiedersi come certi modi di agire sviluppati proprio in ambito familiare possano aver generato contraddizioni e avversioni. Interrogativi che partendo dalla famiglia, indagano il ruolo delle Istituzioni, della classe dirigente e della scuola, luogo di distribuzione del sapere e di accesso alle competenze.

Tutte le informazioni sono disponibili sul sito: www.leggendometropolitano.it.

I detenuti diventano «Libri viventi» all'Orto botanico



L'Orto botanico dell'Università di Cagliari diventa luogo nel quale vedere i «Libri Viventi».

Dieci detenuti della Casa circondariale di Uta utilizzeranno i loro permessi premio per trasformarsi e raccontare, sotto l'ombra degli alberi le loro storie ai visitatori lettori. L'obiettivo è abbattere il sistema di pregiudizi legati al tema della detenzione.

Domenica 10 giugno dalle 9.30 alle 13.30 in viale Fra Ignazio sarà possibile ascoltare ciò che questi «libri» avranno da dire e da raccontare.

Ma non basta: sabato 9 giugno sulla linea 6 del Ctm dalle 9.30 alle 12.30 e sulla linea 1 dalle 17 alle 20 sarà possibile anche ascoltare dodici persone, in carne e ossa, raccontare che cosa sono mi-

grazioni, apparenze e differenza linguistiche, come se fossero dei libri da consultare.

«L'idea - ha spiegato Saverio Gaeta ideatore della manifestazione - è offrire alternative a chi vive una situazione particolare, come quella del carcere, permettendogli di prendere contatto con la società dalla quale è stato allontanato per precise responsabilità. Si tratta di far respirare a queste persone, in un luogo come l'Orto botanico, quella libertà che hanno perso».

Il tentativo di Leggendo Metropolitano è di far crescere la sensibilità anche alla lettura e ai temi della cultura non solo agli addetti ai lavori ma a tutte le persone.

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
CONVEGNO PASTORALE DIOCESANO



LA FAMIGLIA NELLA CHIESA SOGGETTO E ARTEFICE DELLA PASTORALE

6-7 GIUGNO 2018

in due sessioni parallele

AULA MAGNA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE

"Ho benedetto le nozze di centinaia di sposi e fu proprio in quegli anni che capii quanto la famiglia sia la parte più bella della società, ma anche della Chiesa. Senza la famiglia, i sacerdoti sarebbero disoccupati, perché essa è il luogo dove viene custodita e donata la vita"
(Card. Edoardo Menichelli)

MERCOLEDÌ 6 GIUGNO

- 9.30 Accoglienza e preghiera
9.45 **Saluto dell'Arcivescovo**
S. E. Rev.ma Mons Arrigo Miglio
10.00 **Prolusione**
S. E. Rev.ma Card. Edoardo Menichelli
Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo
11.00 Pausa
11.15 **Tavoli di lavoro su diversi ambiti**
13.00 Pranzo (prenotazione entro le ore 10)
-
- 18.00 Accoglienza e preghiera
Saluto dell'Arcivescovo
S. E. Rev.ma Mons Arrigo Miglio
18.15 **Prolusione**
S. E. Rev.ma Card. Edoardo Menichelli
19.00 Pausa
19.15 **Tavoli di lavoro sugli ambiti**
20.30 Pizza e bevanda di ristoro
(prenotazione entro le ore 18,15)

GIOVEDÌ 7 GIUGNO

- 9.30 Accoglienza e preghiera
9.45 **Intervento testimonianza**
Coniugi Margherita Viotti e Marco Olocco
Responsabili Ufficio pastorale familiare
diocesi di Fossano
10.30 **Lettura dei contributi dai tavoli di lavoro**
11.00 Pausa
11.30 Dibattito in plenaria
12.15 **Conclusioni dell'Arcivescovo**
13.00 Pranzo (prenotazione entro le ore 10)
-
- 18.00 Accoglienza e preghiera
18.15 **Intervento testimonianza**
Coniugi Margherita Viotti e Marco Olocco
19.00 **Lettura dei contributi dai tavoli di lavoro**
19.30 Dibattito in plenaria
20.15 **Conclusioni dell'Arcivescovo**
20.30 Pizza e bevanda di ristoro
(prenotazione entro le ore 18,15)

Sono invitati a partecipare:
tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose presenti nella diocesi di Cagliari, i catechisti, i collaboratori di pastorale familiare, gli aderenti alle associazioni laicali e alle aggregazioni ecclesiali, i componenti dei Consigli pastorali parrocchiali e quanti altri svolgono dei servizi pastorali in Diocesi e nelle parrocchie.